

le famiglie degli ufficiali che hanno contratto matrimonio senza regolare permesso.

Onorevole ministro, la virtù del sacrificio non sta tutta in chi affronta in un momento d'entusiasmo il pericolo, in chi affronta impavido la morte, ma sta anche in quei poveri ufficiali che scontarono per anni ed anni il fallo di un istante; sta in quelle donne oneste che vanno silenti pellegrinando per l'Italia nascondendo crude miserie e trascinandosi dietro a coloro cui hanno unita la loro sorte; sta infine in mille e mille fanciulli del tutto innocenti e non certo responsabili dei mancamenti paterni.

Scenda quindi la grazia sovrana in questi giorni in cui un fausto avvenimento rallegra Casa Savoia, e la benedizione dei bersagliati della fortuna, di padri, di madri, di figli ridati alla vita civile salirà gradita fino al soglio del Re. (*Vive approvazioni — Bravo! Bravissimo!*)

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Barazzuoli, ministro d'agricoltura e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per convertire in legge due Decreti Reali del 29 novembre 1894 e del 20 gennaio 1895, relativi alle elezioni per la Camera di commercio di Messina, che si dovettero rimandare al di là del termine legale in causa dei terremoti.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura e commercio della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e trasmesso agli Uffici.

Seguita la discussione del bilancio della guerra.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

Colombo Giuseppe. Io non ho che due osservazioni o meglio due domande da rivolgere all'onorevole ministro della guerra.

La prima domanda si riferisce al contributo, stabilito in otto milioni, che il bilancio della guerra deve dare a quello della Colonia Eritrea.

L'onorevole ministro della guerra sa le ragioni per le quali il bilancio dell'Eritrea è stato diviso, assegnando la parte corrispon-

dente al servizio militare della Colonia al bilancio della guerra, come ho detto già, in otto milioni.

Io non so e nessuno nella Camera sa se questi otto milioni corrispondano effettivamente a ciò che sarà necessario pel servizio militare della Colonia, poichè nè nel bilancio, nè per altre comunicazioni che ci siano state fatte, apparisce alcun dettaglio delle spese relative.

È una somma a calcolo, messa lì tanto perchè il ministro della guerra pensi lui al modo di spenderla.

Intanto noi sappiamo che la spesa della Eritrea nel 1894-95 è stata superiore agli stanziamenti che si mettono ora pel 1895-96. E basta fare il conto delle singole spedizioni per convincersi che la somma stanziata in bilancio doveva naturalmente essere sorpassata.

Si è parlato di una spesa di tredici milioni e mezzo pel 1894-95. Io non posso nè affermare nè negare la verità di una tale cifra. Se dovessi dire quello che si racconta, si dovrebbe cercare in altri bilanci il modo di spiegare come si sia pagata una somma così considerevole. Ad ogni modo ciò apparirà dai consuntivi; per cui non dobbiamo occuparcene ora.

Nel 1895-96 la parte militare del bilancio dell'Eritrea è, come dissi, valutata in otto milioni. Sarà di più, sarà di meno: lo vedremo quando ci saranno comunicati i documenti necessari per farcene un'idea. Ma non è di questo che io mi voglio occupare. L'onorevole ministro della guerra sa che il ministro del tesoro, nell'esposizione recentemente fatta intorno allo stato della finanza, ha proposto un sistema che, dal punto di vista finanziario, io non posso che approvare senza restrizioni.

Egli ha detto: noi abbiamo nel nostro bilancio alcune spese che sono la causa per cui il bilancio stesso è variabile, e può aumentare notevolmente. Si tratta degli stanziamenti militari per la guerra e la marina del bilancio della colonia Eritrea, e del bilancio dei lavori pubblici. Stabiliamo quindi la cifra complessiva che dobbiamo mettere per queste diverse fonti di spesa, nel bilancio 1895-96. Se noi possiamo mantenere costante questa cifra, è evidente che il ministro del tesoro, tenuto conto di tutte le restanti spese del bilancio dello Stato, può garantire che il pareggio sarà mantenuto nelle condizioni previste, quando fece il bi-